

## Il destino di una tazza

Eravamo sei sorelle, sei tutte uguali, leggere e colorate, ognuna col suo piattino, decorate da fiorellini, col bordino dorato. La scatola che ci conteneva aveva stampigliata, ben evidente, la scritta "fragile" che è il minimo per tazze di porcellana.

Il viaggio nella pancia della grande nave dal porto di Genova a Buenos Aires era stato interminabile, ma allegro, per il nostro cicaliccio: "Ci pensate ragazze, si va in Argentina". "I gauchos" bisbigliò la sognatrice sempre innamorata. "La pampa, il tango, la milonga", fecero eco le altre (insomma i più triti stereotipi). "E il famosissimo scrittore cieco Louis Borges?" intervenne la colta, tra i nostri risolini soffocati; ridevamo sempre, ridevamo per tutto.

Non sapevamo cosa ci aspettava, nell'operazione di scarico due giovani marinai in vena di scherzi si lanciarono la scatola che dopo un breve volo si infranse a terra con rumore di cocci.

Ma loro fecero finta di niente e fummo recapitate ai giovani sposi ai quali una vecchia zia ci aveva destinate.

Solo io ero esternamente intatta, come quei sopravvissuti misteriosamente a qualche disastro.

Però quando Estela, così si chiamava la sposa, aprì impaziente la scatola, scoppiò a piangere, poi mi vide, mi rigirò fra le mani con un misto di ammirazione e pena: "Che ne facciamo di una tazza?" disse, rivolta a Manolo, lo sposo che le cingeva le spalle per consolarla.

"Aspetta" rispose lui come folgorato da un'idea, si allontanò velocemente e tornò poco dopo con una specie di cipollotto.

Lo deposero dentro di me e lo ricoprirono delicatamente di terra.

Non dirò che la presi bene, ero una tazza da tè, dopotutto, finché non sentii crescere qualcosa dentro di me e in primavera vidi, con emozione, sbocciare un profumato giacinto.

Ma la reazione di gioia, quasi di esultanza, di Estela e Manolo di fronte al mio parto mi sembrava esagerata, lo capii solo una notte quando gli strilli di un bimbo superarono i botte di capodanno.

Il calendario sulla parete della cucina, con i ballerini di tango allacciati, segnava "31 dicembre 1932", era nato Giacinto.